

dolcemente nella coscienza. Perchè scienza e coscienza furono così divise, non altrimenti come Leopardi divideva la politica dalla morale, poichè considerava quest'ultima cosa tutta individuale, o tuttalpiù nella pratica, regolata discrezionalmente dalle istituzioni sociali delle Nazioni. Ne derivava che la morale, ancella della politica, perdesse l'iniziativa di soccorrere direttamente la vita sociale, spettando quella all'individuo e questa alla nazione e al mondo; come se la nazione non fosse composta d'individui, e come se un solo individuo non avesse rivelato una morale che trasformò regni e imperi.

Ma il cristianesimo per non esser nato dall'ignoranza e dalla natura, ma dall' « error più sottile » della metafisica platonica che debilitò la forza originaria del mondo, nutrito dall'error grossolano delle antiche religioni, fu per il Leopardi come « un liquore spiritoso » che rattivò il mondo languidito dal primo sapere, per essergli poi di nocumento e causa di maggior depressione. E raffrontava, a proposito, la poca durata della primitiva forza del cristianesimo con quella infinita degli istituti e religioni antiche, sorti da « errori più naturali e quindi più nutritivi ».

Ma le prime conquiste dello spirito e le verità del cristianesimo emancipando l'uomo dal peso